

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I temi della crisi di governo passano all'esame dei partiti

Riprende la trattativa a quattro

Contro le manovre per sciogliere il Parlamento e per nuovi indirizzi ampia azione nel Paese

Fanfani si è incontrato ieri con socialisti e repubblicani - Oggi dovrebbe presentare alla Direzione dc le linee di un documento sul quale si aprirà la discussione tra i quattro partiti - Relazione di De Martino alla Direzione del PSI - Si dimette Ruffolo, segretario della programmazione

I problemi reali

LA manifestazione di lotta decisa per domani dai sindacati indica, innanzitutto, che non vi può essere rassegnazione e passività di fronte alla grave situazione economica. Settori importanti dell'economia italiana sono in aperta crisi: assieme all'agricoltura — il cui dramma è di sempre — si manifesta pesantemente la condizione grave del settore dell'automobile e dell'edilizia. Le cause internazionali sono note e vi abbiamo più volte insistito. Ma ciò non può significare inerzia e attesa di tempi migliori, oppure una libera per rabberciamenti che non curino i mali strutturali, generati dalle scelte erronee compiute dai governi diretti dalla Democrazia cristiana e dal grande padronato.

Sta per cominciare, dopo i diversi sondaggi, la fase della trattativa per il governo. Il calendario politico è fitto di impegni, di riunioni e di consultazioni. Ma la situazione resta piena di elementi di confusione e di indeterminatezza. Il silenzio ufficiale della Democrazia cristiana sull'agitazione aperta condotta da una parte del PSDI per lo scioglimento anticipato delle Camere, in modo particolare, pesa su tutto il quadro che si è determinato con la caduta del quinto ministero Rumor. Su questo tema, venuto in primo piano con la sortita di Tanassi, hanno tacito sia la Direzione democristiana, sia il presidente incaricato Fanfani. E non si sa ancora se nella nuova riunione della Direzione dc, indetta per questo pomeriggio, la questione sarà affrontata, e in quali termini.

Da Comuni e Province il «no» alla paralisi delle Camere

Anche nella giornata di ieri decine di prese di posizione dei poteri locali, di consigli di fabbrica, di sindacati e di organizzazioni democratiche hanno testimoniato della vigile e unitaria mobilitazione di massa che in tutto il Paese continua a crescere per vanificare le manovre avventuristiche tese a imporre lo scioglimento anticipato delle Camere. In questo senso si sono espressi tra l'altro i Consigli provinciali di Torino e di Perugia.



MILANO — Una recente immagine del maresciallo Felice Maritano ucciso ieri in un conflitto a fuoco

In un conflitto a fuoco presso Milano

CARABINIERE ASSASSINATO DA UN TERRORISTA DELLE SEDICENTI «BRIGATE ROSSE»

Tentava di bloccare la fuga di un giovane sorpreso ad entrare in un appartamento che sarebbe servito da base ai terroristi - L'uomo, ferito, è stato catturato - Altri arresti

Un maresciallo dei carabinieri è stato ucciso nel corso di una importante operazione antiterroristica condotta alle porte di Milano.

Un giovane, sorpreso mentre entrava in un palazzo dove i carabinieri avevano localizzato una base delle cosiddette «brigate rosse» ha fat-

to fuoco con ripetuti colpi di pistola contro il sottufficiale che lo inseguiva e tentava di bloccarlo: il maresciallo, Felice Maritano, di 55 anni, padre di tre figli, è spirato mentre lo trasportavano all'ospedale.

L'omicida, del quale non si conosce ancora con sicurezza il nome (pare si tratti di un certo Marco Peccioli) ferito in modo non grave è stato comunque arrestato ed è ora ricoverato in ospedale. Si rifiuta assolutamente di parlare e dice di considerarsi «prigioniero politico», come altri tre già in precedenza catturati: Pietro Bassi, Pietro Bertolazzi e sua moglie Eleonora Zani.

Da quattro giorni, gli uomini della sezione speciale antiterrorismo di Torino, alla quale è stato affidato l'incarico delle operazioni nell'ambito dell'inchiesta sui terroristi delle «brigate rosse» erano appostati nell'appartamento di un condominio a Robbiano di Mediglia. Nell'appartamento erano state trovate anche armi e documenti che secondo le dichiarazioni degli stessi inquirenti, si collegano al rapimento Sossi. Nella casa in fatti sarebbe stata rinvenuta, tra l'altro, un'agenda, una sorta di diario dello stesso magistrato rapito nell'aprile scorso e una lettera, l'originale di uno dei tanti messaggi spediti nel corso del suo sequestro. In base a questi e ad altri documenti definiti «importanti e probanti», i giudici hanno già spiccati nei confronti dei catturati mandati di cattura per «sequestro e rapina».

Fino al delitto

L'assassino, perché di questo si tratta, del maresciallo dei carabinieri Felice Maritano, suscita emozione e sdegno. L'ucciso stava comunque a dormire, come il aveva compiuto quanto era rifiutato di piegarsi alla repubblicana fascista di Salò ed era stato deportato da nazisti in Germania. Alla famiglia della vittima, come a quelle dei carabinieri feriti dalla teppaglia fascista a Pian di Rascino, va la solidarietà di tutti i democratici. Il coraggio, però, non basta. L'altro episodio dell'altra notte a Robbiano ripropone in termini drammatici all'attenzione di tutti le gesta criminali e le cinose lussureggianti che da sempre caratterizzano le imprese di quel gruppo che si è attribuito il titolo di «brigate rosse».

Non pochi mesi fa, in piena campagna per il referendum, con il rapimento del giudice Sossi, l'opinione pubblica fu costretta a subire la marziale e pesante ipoteca di un ricatto odioso che un pugno di provocatori aveva, in quel momento così delicato della vita politica del paese, ordito e di cui si vantava. Contro quel ricatto si levò unita, in lotta, l'intera città di Genova: lavoratori, studenti, intellettuali seppero in quella occasione rimarcare e sottolineare da un lato la loro condanna a simili azioni contrabbandate come «rivoluzionarie» ma, in realtà, far pensare la loro mobilitazione contro il clima avvelenato che da tali azioni scaturisce.

Il delitto di ieri rivela ancora una volta che aberrante concezione si nutrono questi elementi e a qual punto, sino allo spargimento di sangue, siano sospinti dalla loro posizione provocatoria. Non si vuol parlare qui solo del fatto che simili impieghi e cospirazioni si pongono, di fatto, sullo stesso piano del terrorismo fascista, provocando nell'opinione pubblica un raccapriccio e una ripulsa che le marciano per quello che sono e cioè per un'azione oggettivamente coincidente con i propositi, con le ideologie, con l'azione della destra estrema. V'è altro. Tutti i recenti sviluppi, tutti i particolari scelti su quelle che per uno si sono volute, da più parti, mantenere.

Dopo l'invito approvato a schiacciante maggioranza dall'Assemblea generale

Arafat interverrà il 4 novembre all'ONU per sostenere i diritti dei palestinesi

Il voto di lunedì non ha precedenti nella storia delle Nazioni Unite - Soddisfazione a Mosca e in altre capitali per il riconoscimento tributato ai rappresentanti del popolo palestinese - Rabbiosa reazione di Israele - Dichiarazioni di Arafat a conclusione della sua visita a Budapest

Una tappa importante

Il riconoscimento senza precedenti tributato dall'Assemblea generale dell'ONU alla Organizzazione per la Liberazione della Palestina è la prima volta che un movimento di liberazione viene invitato a partecipare ad un dibattito del massimo consenso internazionale. È un atto che contribuisce positivamente all'azione per il conseguimento del massimo consenso a pace equa e duratura. Esso conferma infatti la giusta azione unitaria condotta in tutti questi anni. Questo successo costituisce al tempo stesso un incoraggiamento a proseguire la lotta per la pace in un'area nevralgica, e a noi tanto vicina, come quella del Medio Oriente e del Mediterraneo.

Il voto di lunedì sera all'ONU, al pari dell'imminente dibattito in Assemblea, rappresenta indubbiamente una tappa assai importante, ma ad essa altre tappe devono seguire, a cominciare dalla convocazione della Conferenza di Ginevra, osteggiata da quanti sono interessati al perpetuarsi della tensione nel Medio Oriente e alla quale appaiono ormai mature le condizioni per la partecipazione dei legittimi rappresentanti del popolo di Palestina. La via della pace è ancora lunga e complessa; ad essa tutti debbono e possono dare il loro contributo.

Breznev si recherà al Cairo in gennaio

Il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, si recherà al Cairo in gennaio per una serie di colloqui con il presidente Sadat. La notizia è stata annunciata a Mosca ieri sera al termine della prima tornata di colloqui tra il ministro degli esteri egiziano Fahmy e il ministro degli esteri sovietico Gromiko. La notizia verrebbe a confermare il buon andamento di queste conversazioni che proseguiranno nei prossimi giorni.



adesso vediamo

SIAMO molto contenti di questa nostra posizione, naturalmente, è del tutto personale che l'incarico di formare il nuovo governo sia stato affidato al senatore Fanfani, al quale affidare ad uomini nuovi l'esecuzione di programmi, siamo sicuri che i padroni hanno mormorato: «Con questa gente l'intenderemo sempre». Ma adesso il senatore

Fanfani è all'opera e poiché, a quanto pare, resterà segretario della DC e forse diventerà anche comandante delle guardie forestali di Cittaducale, un po' malate, ci attendiamo che tutti il guizzo del genio, l'invenzione del chiamato da Dio. Un Rumor che cerca di comporre, che rincorre gli alleati tirandolo per la giacca, che gli obbra la porta d'uscita come Lyda Borelli nelle commedie di Bernstein, lo possiamo capire: che altro avrebbe potuto fare quel poveromo? Ma un Fanfani che fa un mezzo e mezzo, che tira le mani dei contrattenti riluttanti come un mediatore di bestiame, un Fanfani assorto col dito in bocca, non lo ammetteremo. Tutta l'Italia depressa ha passato anni interi mormorando: «Ha da veni Fanfani», ed eccolo qui, ora, che comanda tutto: governo, partito e guardie forestali. Il nostro senatore. Lei ha l'obbligo di avere delle idee.

Ha lasciato o non ha lasciato che tutti la considerassero il salvatore della patria? Ci ha fatto sapere o no che riesce a scrivere, senza staccare la biro dal foglio, anche quando la curva a velocità vertiginosa? E ora non torrà mica farci credere che non sa fare un governo? E poi c'è la faccenda degli uomini. Non ricominciamo con le solite facce, rinnoiamo il museo delle cere. Aria. Un amico, che lavora nelle vicinanze, ci assicura che il ministro Gasi ha già mandato a chiedere i listini a Gonnard per intralocare a Castelammare. Se fosse vero, sarebbe già un buon inizio. Ma i Togni, i Colombo e gli altri, avranno il piacere di vederli sposedati e, finalmente, a piedi? Senatore, Lei è democristiano: pensi, se non lo facesse, alla gioia che procurerebbe ai suoi amici che l'amano di più.

(Segue in penultima)

Mentre proseguono gli interrogatori degli arrestati

Complotto del '70: emergono altri nomi

Aperta ieri a Roma la Conferenza della cooperazione

I lavori della Conferenza economica della Lega nazionale cooperative sono iniziati ieri a Roma, teatro Eliseo, con una decisa e ampiamente motivata richiesta di nuove scelte: finanziamento delle attività produttive, sostegno dei consumi sociali e popolari come promessa di nuove forme di sviluppo del paese e di una vera soluzione della crisi.

L'indagine sul tentativo golpista del dicembre 1970 si arricchisce ogni giorno di nuovi elementi. L'ultimo viene da una dichiarazione del sottosegretario all'Agricoltura Salvatore il quale rivela che esiste un rapporto nel quale sono indicati i nomi di altre persone implicate nel tentativo autoritario. Tra questi nomi vi sarebbe quello di un ispettore generale del ministero dell'Agricoltura il quale avrebbe ordinato, la notte tra il 7 e l'8 dicembre del 1970, alla colonia della Forestale guidata dal colonnello Berti di rientrare a Cittaducale.

Gli inquirenti avrebbero anche individuato la persona che organizzò sempre la stessa notte in via Eleonora, la riunione, nella palestra dei parà, alla quale parteciparono circa 600 persone. Esse aspettavano un ordine, che non arrivò, per portare a termine la missione che il vertice golpista aveva loro affidato. Questa persona, la cui casa è stata perquisita, si chiama Umberto Poltronieri. Ieri è giunto a Roma il giudice istruttore torinese Violante che si è incontrato anche con il ministro Andreotti.

A PAGINA 5